

In seconda pagina

La farina che alimenta i traffici della POA trasportata per ferrovia a carico dello Stato

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In decima pagina

De Gaulle promette agli ultracolonialisti di Algeri che non tratterà coi capi del F.L.N.

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 287

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1958

APERTI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE E DELLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

Togliatti indica nella capacità di lotta dei comunisti l'elemento oggi decisivo per le sorti della democrazia

La gravità degli avvenimenti francesi e la minaccia che grava sull'Italia ad opera del partito clericale. Gli obiettivi della nostra politica e dell'azione delle masse - Liquidare l'anticomunismo è oggi una necessità

Il Comitato centrale del Pci e la Commissione centrale di controllo hanno iniziato ieri sera i loro lavori. Il compagno Longo, dopo l'insediamento della presidenza, ha dato subito la parola al compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «La nostra lotta contro il regime clericale, per la libertà, la pace e il movimento». Ne diamo qui di seguito il testo integrale.



Lotta di fronte a un tentativo, sinora coronato da successo, di modificare la struttura stessa del regime politico, smonta il mito, di sinistra, di Parlamento. Questo è il punto che si discuteva, senza possibilità di equivoci, dalle ultime notizie riguardanti quello che tutti chiamano lo scandalo del Trentadue industriali, ed è il punto che ha dato il prezzo del burro sulla piazza di Milano ha raggiunto, in molti negozi, la cifra limite di 1900 lire al chilo. Altrettanto sono registrati anche a Roma e in numerosi altri

Il rapporto di Togliatti

Non sono passati molti mesi da che, facendo l'esame dei risultati della recente lotta elettorale e delle condizioni del successo ottenuto dal nostro partito, cercavamo di stabilire una prospettiva della situazione che sta davanti a noi. Non ci facevamo illusioni, già allora: indicavamo chiaramente gli ostacoli che si oppongono alla vittoria di una politica di distensione e di pace, di sviluppo della democrazia e di progresso sociale, di unità delle forze democratiche e popolari. Consideravamo quindi elemento decisivo, per noi, al lavoro, l'azione, la lotta, che dovevamo essere capaci di condurre, nella classe operaia e nel popolo, e alla testa di essi, per le loro rivendicazioni e aspirazioni vitali.

Queste provocazioni hanno creato nell'Estremo Oriente, nei mari della Cina, in Italia, e stato compiuto un vasto tentativo di attacco alla libertà democratica e costituzionale, che tende a trasformare ciò che è insuperabile diritto, garantito dalla Costituzione, in limitata e benigna concessione degli organi del potere esecutivo. Ne si può dire che il tentativo sia terminato e contro il proposito, anzi, al contrario. In pari tempo, sempre da noi, si assiste a un progressivo aggravamento della situazione economica del lavoro e del consumo popolare, in conseguenza sia di condizioni oggettive che, in particolare, degli indovini del nuovo governo clericale-socialdemocratico.

La gravità di ciò che è avvenuto in Francia sta, secondo noi, nel fatto che si tratta del primo colpo mortale a quasi mortale che dalla fine della guerra in poi è stato dato dalla grande borghesia capitalista al regime democratico e parlamentare in un grande Stato dell'Europa occidentale e, per di più, in uno dei paesi dove il movimento popolare, partigiano e di massa, aveva dato un contributo decisivo alla vittoria sul fascismo e alla restaurazione democratica. Governi reazionari e clericali, che non hanno mai avuto un tentativo in questa direzione.

Da quando Fanfani ha annunciato di voler combattere il comitato con «drastiche misure».

che queste provocazioni hanno creato nell'Estremo Oriente, nei mari della Cina, in Italia, e stato compiuto un vasto tentativo di attacco alla libertà democratica e costituzionale, che tende a trasformare ciò che è insuperabile diritto, garantito dalla Costituzione, in limitata e benigna concessione degli organi del potere esecutivo. Ne si può dire che il tentativo sia terminato e contro il proposito, anzi, al contrario. In pari tempo, sempre da noi, si assiste a un progressivo aggravamento della situazione economica del lavoro e del consumo popolare, in conseguenza sia di condizioni oggettive che, in particolare, degli indovini del nuovo governo clericale-socialdemocratico.

La gravità di ciò che è avvenuto in Francia sta, secondo noi, nel fatto che si tratta del primo colpo mortale a quasi mortale che dalla fine della guerra in poi è stato dato dalla grande borghesia capitalista al regime democratico e parlamentare in un grande Stato dell'Europa occidentale e, per di più, in uno dei paesi dove il movimento popolare, partigiano e di massa, aveva dato un contributo decisivo alla vittoria sul fascismo e alla restaurazione democratica. Governi reazionari e clericali, che non hanno mai avuto un tentativo in questa direzione.

DOPO UNA DENUNCIA DEGLI IMPORTATORI CONTRO DUE MINISTRI Nuove decisioni del governo Fanfani sul burro Altri due miliardi regalati agli speculatori

Gravissimi particolari sulle decisioni governative - Venerdì Consiglio dei Ministri sui mercati generali?

Esistono ormai le prove per affermare che il governo Fanfani ha coscientemente preso in giro i consumatori, rendendosi complice degli speculatori e consentendo ai grossisti di accrescere vertiginosamente il costo della vita. Questo è il punto che si discuteva, senza possibilità di equivoci, dalle ultime notizie riguardanti quello che tutti chiamano lo scandalo del Trentadue industriali, ed è il punto che ha dato il prezzo del burro sulla piazza di Milano ha raggiunto, in molti negozi, la cifra limite di 1900 lire al chilo. Altrettanto sono registrati anche a Roma e in numerosi altri

Nella denuncia di Colombo, responsabile dell'aumento dei prezzi sostenuto, addirittura di essere stati danneggiati. Questa affermazione è stata contestata da appena quello che chiamiamo l'altro ministro, l'industriale, ed è il punto che ha dato il prezzo del burro sulla piazza di Milano ha raggiunto, in molti negozi, la cifra limite di 1900 lire al chilo. Altrettanto sono registrati anche a Roma e in numerosi altri

Da quando Fanfani ha annunciato di voler combattere il comitato con «drastiche misure».

SI SONO AVUTI I SEGUENTI AUMENTI:

- BENZINA** La sovrimposta è provvisoria di 14 lire sul prezzo della benzina e stata resa permanente.
- GAS LIQUIDO** Un «sup. ribello» è stato istituito per le auto a gas liquido. La nuova tassa va da 34.000 lire l'anno per le piccole vetture a 298.000 lire.
- BURRO** Dall'1° ottobre il prezzo del burro è passato da 1000 a 1500 e perfino 1700 lire al kg. Dopo che il Consiglio dei ministri qualche settimana fa ha rispettato le importazioni di burro (per far calare il suo prezzo) ora il chilo di questo prodotto è aumentato dalle 200 alle 500 lire.
- TARIFFE ELETTRICHE** Il ministro dell'Industria ha annunciato alla Camera che il governo sta per aumentare le tariffe elettriche per l'uso di energia a fini domestici e industriali.
- TARIFFE TELEFONICHE** Il ministro delle Telecomunicazioni ha annunciato alla Camera che quanto prima dovranno essere approntati aumenti alle attuali tariffe telefoniche.
- TARIFFE POSTALI** Lo stesso ministro delle Telecomunicazioni ha annunciato che quanto prima dovranno essere aumentate le tariffe postali. La spesa per la spedizione di una lettera sarà portata da 25 a 30 lire.

e si prevedono inoltre i seguenti aumenti:

Queste le caratteristiche della nuova fase della grande speculazione sul burro. Chi ne ha tratto e ne trae il profitto è la grande borghesia che ha fatto il suo affare. Il governo Fanfani, invece, si è impegnato a non portare alcuna decisione sul grave problema dell'aumento delle tariffe elettriche, fino a che la Camera non avrà votato l'incremento.

LE VOTAZIONI SUGLI ORDINI DEL GIORNO E SUI BILANCI A MONTECITORIO

Primi successi della battaglia delle sinistre per impedire i licenziamenti nelle industrie

Approvato all'unanimità un o.d.g. per gli stabilimenti statali nel Sud e in particolare a Napoli - Il governo impegnato a predisporre un piano per il bacino lignitifero umbro - Bloccato l'aumento delle tariffe elettriche - L'intervento di Longo

Nel pomeriggio di ieri, l'intero gruppo di non eravamo, — rispondendo a un ordine del giorno del 12 settembre, — ha confermato la sua opposizione a un progetto di legge che prevede licenziamenti nelle industrie statali. I deputati comunisti, con la loro compattezza, hanno respinto il progetto di legge, che prevede licenziamenti nelle industrie statali. I deputati comunisti, con la loro compattezza, hanno respinto il progetto di legge, che prevede licenziamenti nelle industrie statali.

Il governo si impegna a non portare alcuna decisione sul grave problema dell'aumento delle tariffe elettriche, fino a che la Camera non avrà votato l'incremento.

Il governo si impegna a non portare alcuna decisione sul grave problema dell'aumento delle tariffe elettriche, fino a che la Camera non avrà votato l'incremento.

Il governo si impegna a non portare alcuna decisione sul grave problema dell'aumento delle tariffe elettriche, fino a che la Camera non avrà votato l'incremento.

Il governo si impegna a non portare alcuna decisione sul grave problema dell'aumento delle tariffe elettriche, fino a che la Camera non avrà votato l'incremento.

Krusciov e la stampa sovietica documentano il possente sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S.

Parlando a Stavropol il primo ministro dell'Unione Sovietica ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo

(Dal nostro corrispondente) MOSCA 15 — Il XXI Congresso del Partito comunista dell'U.R.S.S. si è aperto con un'atmosfera di grande entusiasmo. Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Il primo ministro Krusciov ha parlato di un grande sviluppo dell'economia dell'U.R.S.S. e ha detto che il mondo rimarrà stupito dei successi del Paese del socialismo.

Tutti i senatori comunisti, senza eccezioni, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di venerdì mattina.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10, pag. 7, col.)

(Continua in 9, pag. 7, col.)

(Continua in 8, pag. 7, col.)

Le forze della classe operaia e degli 11 milioni di voti di sinistra consentono di lavorare con successo per far avanzare la democrazia

Combattiamo per il rafforzamento del regime democratico per la pace, per profonde riforme economiche - Ci auguriamo che il congresso del PSI segni una ripresa della tradizione unitaria - Nel paese deve sorgere una fitta rete di collaborazione di tutte le forze democratiche

rigono tutta l'operazione, e a loro vantaggio, naturalmente. All'economia italiana, di struttura più debole degli altri paesi occidentali, minata da profondi contrasti e bisognosa di profonde riforme, viene così imposta una marcia forzata, che accentua le contraddizioni esistenti e altre ne crea. Un nuovo e diverso equilibrio viene cercato facendo ricadere nuovi enormi pesi sulle spalle dei lavoratori, del ceto medio urbano e rurale, dei consumatori, di tutti coloro che oggi si veggono minacciati di essere travolti come da un turbine.

Autore dell'adesione al MEC, fautore dei nuovi indirizzi cosiddetti produttivisti nell'industria e nell'agricoltura, liquidatore di ogni proposito di profonda riforma economica, il partito clericale rivela di essere il vero partito di governo della grande borghesia capitalistica, nella fase in cui questa accentra il suo carattere monopolistico.

Né questo significa che il governo democristiano limiti i suoi interventi nel settore economico. Al contrario, li moltiplica, attraverso l'azione del governo stesso, sia degli enti parastatali e di una rete sempre più estesa di associazioni semipubbliche, controllate da un personale devoto al partito dominante. Questo diventa, come si è detto nella Settimana socialista, il «strato» del governo e dello Stato. La politica e la economia si intrecciano, dando origine a un tipico regime di carattere corporativo. La potenza dei governanti è politica ed economica ad un tempo, e viene utilizzata, in sprezzo di ogni norma costituzionale, per attuare tra i cittadini una discriminazione di fatto, scoraggiare le iniziative di difesa economica collettiva, umiliare le coscienze, corrompere, livellare l'ambiente sociale. In una suggestione obbligata al partito dominante e alle organizzazioni che lo sostengono. Le stesse misure che vengono presentate come l'attuazione di riforme da tempo rivendicate e promesse, si inseriscono prima di tutto in questo quadro, in una proposta di riordinamento della «attività erga omnes» dei contratti di lavoro viene formulata in modo tale che consente al governo di introdurre una discriminazione tra le organizzazioni sindacali, approfondendo la scissione del movimento operaio e quindi rendendo un servizio al padronato.

Anche nella strombazzata riforma della scuola si intravede il tentativo di introdurre un tipo di organizzazione corporativa; mentre rimane insoluto il problema di restaurare la autorità della scuola pubblica

La strombazzata riforma della scuola, a parte il mistero tuttora non spiegato del suo possibile finanziamento, è un tentativo che dovrebbe essere da tempo, in un paese civile, di ordinaria amministrazione, il tentativo di introdurre anche nel campo scolastico una spazzatura della scuola unitaria in gruppi, sezioni, corsi speciali, che annunciano anche un tipo di organizzazione corporativa. Insoluto rimane il problema della scuola unica d'obbligo; insoluto quello di restaurare l'autorità della scuola pubblica di fronte al pullulare delle pseudo-scuole private. Potentissimo aiuto a queste trasformazioni recano le organizzazioni ecclesastiche, dirette da una gerarchia reazionaria, che dicono di accettare i principi della democrazia soltanto per assicurarsi la possibilità di invadere e assoggettare lo Stato a ciò che esse chiamano il loro «magistero», di usurpare le funzioni e di annullare, in questo modo, le fondamentali conquiste della democrazia.

Questo è il vero fondamento, oggettivo e di organizzazione, del proposito di liquidare, progressivamente, il regime democratico e sostituire ad esso un regime autoritario. Non mancano a un potente partito clericale, gli strumenti necessari per tentare questa trasformazione ed essi già vengono messi in atto. Del Parlamento si è detto, all'inizio della legislatura, che non deve disturbare la

azione del governo. Esso conosce i preventivi, e quindi nella impossibilità di un controllo efficace. Staggono al suo controllo tutti gli enti economici che sono sottoposti al governo. Gli organi dell'esecutivo vengono autorizzati a disporre dei diritti soggettivi dei cittadini. Le autonomie locali sono calpestate. Gli stessi diritti delle regioni autonome sono costretti in limiti sempre più angusti, oppure elusi attraverso l'azione dei locali governatori centrali. Una compatta duplice solidarietà governativa e di partito copre di un sudario di omertà e silenzio la corruzione e gli scandali, che di siffatto regime sono una componente del tutto necessaria.

La decisione di installare i missili americani sul nostro territorio rappresenta una seria minaccia per la pace. Il Parlamento non è stato consultato, nonostante esista un progetto di legge che vieta tale installazione

Vi fu un tentativo, al tempo della crisi del Medio Oriente, di suscitare l'impressione di un certo nuovo indirizzo, comprensivo della legittimità insospugnabile del movimento di liberazione dei popoli arabi, e della necessità di una nuova politica italiana nella direzione di questi popoli. Perché non si facesse qualcosa, per il tentativo e simile stato accomodato dalle più smaccate manifestazioni di fedeltà alla politica atlantica nelle sue forme ultraraziste. Col viaggio turistico di Paleari in Oriente e con il fallimento meschino del convegno organizzato da La Pira a Firenze, il tentativo è finito nel ridicolo e nel grottesco. Ma non ne riduceva, né grottesca, bensì è una seria minaccia la decisione di consentire l'installazione di missili americani sul nostro territorio. Il Parlamento non è stato consultato, benché sia stato deposto davanti ad esso un progetto di legge che vieta questa installazione. Della volontà di pace espressa per lo meno da 11 milioni di elettori non si è voluto tener conto. Non si è voluto tener conto delle proposte avanzate da diverse parti allo scopo di evitare questo nuovo aggravamento della situazione internazionale. Si è ubbidito ancora una volta, come sempre, agli ordini del Dispartamento di Stato.

Alla richiesta di interventi dello Stato nella economia noi associamo quella di un controllo del Parlamento sulla loro realizzazione, sugli indirizzi economici e politici degli enti controllati dal governo

Noi non escludiamo affatto che nel corso di una azione così varia e molteplice, possa avvenire che dell'una o dell'altra delle nostre rivendicazioni tradizionali e attuali il governo stesso, per mascherarsi da riformatore. Anzi, ciò avviene già. Ma questo non ci deve spaventare, anzi, direi che è nell'ordine delle cose, oggi, è segno della giusta delle nostre posizioni, della autorità crescente di cui godiamo noi e le nostre proposte. Abbiamo sempre detto, a coloro che si proponevano di lottare contro di noi realizzando i nostri programmi immediati, che lo facessero pure, che la cosa non ci reca nessun disturbo. La lotta si sposta allora sul terreno della concreta formulazione delle differenti misure e su quello della applicazione. In ogni caso, infatti, noi troveremo che oggi sotto una concessione apparente si nasconde il tentativo di travasare nel tutto il contenuto o di utilizzarla allo scopo di estendere il regime corporativo e paternalistico, di creare nuove forme organizzative di controllo sui lavoratori, di distruggere o minare le loro organizzazioni libere, di creare nuove forme di discriminazione.

Valga il caso degli interventi dello Stato nella economia. Noi siamo ad essi favorevoli, ma non siamo per il corporativismo e vediamo come questi interventi possano contribuire ad accrescere il peso della discriminazione e l'area della incontrollabile corruzione e degli scandali. Noi dobbiamo quindi associare alla richiesta di questi interventi la richiesta di un effettivo controllo esercitato dal Parlamento sulla loro rea-

lizzazione, sugli indirizzi economici e politici degli enti controllati dal governo. Dobbiamo impedire che questi enti diventino, come oggi l'ENEL, strumento di regime, fonte di scandalosa corruzione politica.

Dalle cose dette già risulta quali sono oggi le linee essenziali della nostra azione.

La rivendicazione del riconoscimento delle Commissioni interne e dei loro diritti deve aprire la strada alla impostazione del tema del controllo operaio nella produzione e delle sue forme

Nella classe operaia esiste una lotta per la difesa, la estensione, il rafforzamento della democrazia e del regime parlamentare, contro ogni tentativo, pericolo di degenerazione autoritaria e reazionaria. Combattiamo contro la clericalizzazione dello Stato, contro il ritorno ad un corporativismo di marca fascista, per una liberazione schietta della nostra società democratica, sotto la spinta della lotta della classe operaia e di tutto il popolo.

Combattiamo per la difesa, per la pace, per tenere lontano il nostro Paese dalla corsa suicida alla morte atomica, strettamente solidali col movimento socialista, rivendicando verso il governo, la sinistra e verso i popoli coloniali e ogni libertà, una politica nuova, di comprensione, avvicinamento e collaborazione.

Combattiamo per una profonda riforma del nostro ordinamento politico ed economico, che esprima una nel rispetto e l'applicazione della Costituzione, in una riforma agraria e industriale, le quali consentano di liberare il lavoro e il consumo dalla pressione dei monopoli privati e di elevare il benessere di tutto il Paese.

Nessuno può mettere in dubbio che esistono oggi in Italia forze tali che consentono di lavorare con successo per attuare questo programma. Esse stanno nella classe operaia, nei contadini lavoratori, nel ceto medio, nelle masse popolari, stanno nella tradizione antifascista dalla quale è sorta una nuova coscienza democratica e socialista; stanno nella aspirazione generale a vivere meglio, nel desiderio di difendere il proprio interesse offeso e la propria dignità ferita dal sopruso dei privilegiati, stanno nella forza imponente delle esistenti organizzazioni di massa, stanno nella esistenza del nostro partito e del partito socialista. Non dimentichiamo, inoltre, i sei milioni e 700 mila cittadini che hanno votato per noi, il 25 e il 26 maggio e i più di 4 milioni che hanno votato socialista, su un programma analogo al nostro. E' una massa imponente, e per la maggior parte di cittadini politicamente e sindacalmente attivi. Questa forza esiste, è per ora stabile, compatta, e si deve saperla utilizzare.

Vero è che la situazione economica e la stessa politica governativa sta provocando ingenti spostamenti nella popolazione. E' continuo l'esodo verso l'estero, perpetuando la triste piaga della emigrazione. Vi è un flusso permanente dalle campagne verso le grandi città, dal Sud al Nord, dalle zone più arretrate verso quelle più avanzate e verso i medi centri rurali, in ricerca di nuove professioni o di un guadagno qualsiasi. Questi spostamenti modificano, e talora profondamente, la distribuzione geografica, professionale e anche politica degli abitanti. E' un processo che non si può seguire in forme burocratiche, ma che si può e si deve seguire con il consenso del nostro movimento. Si tratta cioè di riuscire a riconoscere, gruppo per gruppo, quali sono i motivi e gli interessi che toccano i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del ceto medio, i quali compiono questi movimenti, e non abbandonarli, saper essere comprensivamente accanto a loro e aiutarli nella lotta per conquistarsi una vita migliore. Lodevoli le iniziative prese prima delle elezioni, da alcune nostre organizzazioni settoriali verso i mutamenti del nostro movimento, ancora sporadiche, però, e oggi non più sviluppate. C'è che dobbiamo ottenere, che, modificandosi più o meno il volto del Paese, nei lineamenti nuovi di domani rimanga e sia anzi più profonda di prima la presenza e l'imprimenza del nostro movimento, sia altrettanto e più forte di prima la spinta a una trasformazione socialista della società. Per ottenere occorre essere attenti e saper sempre far fronte a situazioni nuove con nuove parole d'ordine, nuovi motivi di propa-

ganda e nuove forme di lavoro.

Gli ultimi mesi sono stati pieni di lotte del lavoro, combattute con decisione e con successo. Altre lotte si annunciano, sotto la direzione dei sindacati, e ad esse i nostri compagni daranno tutto il loro contributo.

allo studio e presentazione di soluzioni tecniche, ma investite e portate problemi economici e politici di fondo, come possono essere la creazione dell'ente regione, la industrializzazione del Mezzogiorno, una riforma fondiaria generale, una nuova politica verso la cooperazione, la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, la richiesta di sospensione del MEC e al di sopra di tutto, la denuncia della politica clericale. Vorrei aggiungere che, senza queste azioni di rinascita, le stesse nostre rivendicazioni generali possono apparire vuote, non capaci di attirare e commuovere sempre nuovi strati di popolazione, il che invece è necessario per la loro realizzazione. Siamo lieti, perciò, del fatto che nel Comitato per la rinascita del Mezzogiorno si sia stabilita una buona collaborazione di forze politiche diverse e prima di tutto tra noi e i compagni socialisti. La situazione economica del Mezzogiorno è peggiorata, negli ultimi anni, relativamente all'Settentrione. L'introduzione del MEC fa gravare sulle regioni meridionali minacce particolarmente gravi. Tanto più è necessario che si faccia sentire la voce e l'azione unitaria di coloro che da più di un decennio combattono per la redenzione di questa parte del nostro Paese.

L'unità della classe operaia e delle masse lavoratrici, se è sempre necessaria, diventa indispensabile quando si precisa una minaccia reazionaria. E' sempre della Francia e più che di noi, è di noi, che si fa il problema. Non siamo in una situazione rivoluzionaria attuale, quando il controllo si pone al centro della lotta per il potere. Siamo però in una situazione in cui, per opporsi alla prepotenza dei monopoli, per evitare che cresca il salafitismo e del consumatore, il rendimento del lavoro, per consentire i licenziamenti solo in base a una giusta causa, per impedire che le misure di automazione si rivelino a esclusivo ed enorme vantaggio del profitto, a danno del salario e del consumatore, il controllo di organismi di fabbrica si presenta necessario. La questione deve essere agitata e avviata a soluzione, in collaborazione con tutte le altre correnti operaie e sindacali.

Siamo gelosi quanto i socialisti della nostra autonomia. Ma i nostri due partiti escono da un ceppo comune, e due partiti siffatti o riescono a collaborare, oppure inevitabilmente uno dei due è portato a cambiare campo

Non possiamo guardare con ironica superiorità alle cronache manducate di anticommunismo di uomini e periodi di cosiddetta terza forza. Oggi hanno avvertito che il partito comunista e fuori dalla realtà italiana, perché «sentite» — non si occupano delle questioni sindacali e politiche attuali. E' quasi come accusarci di aver la coda e tre marci! Sta di fatto che nel Parlamento, quando si dibatte un tema che interessa i gruppi di terza forza, quando si tratta di smascherare uno scandalo o di

porre un argine alla prepotenza clericale, e ai voti dei comunisti che si deve ricorrere. Non comprendo come persone che si dicono tanto acute, non abbiano ancora saputo ragionare su questo fatto e trarne conclusioni. Contro i comunisti o senza i comunisti, non si difende, non si rinnova, non si estende la democrazia italiana. Vi è qui, penso, una certa responsabilità anche dei socialisti, il cui compito non dovrebbe essere di aprire le braccia alle equivocate e dannose ideologie terza-forziste ma di spostare, invece, gli esponenti ragionevoli dei gruppi di terza forza verso la democrazia italiana. Vi è qui, penso, una certa responsabilità anche dei socialisti, il cui compito non dovrebbe essere di aprire le braccia alle equivocate e dannose ideologie terza-forziste ma di spostare, invece, gli esponenti ragionevoli dei gruppi di terza forza verso la democrazia italiana.

Non ci auguriamo che il congresso del partito socialista faccia chiarezza su queste questioni, che esso segni una ripresa della grande tradizione unitaria di classe, alla quale i due partiti sono debitori di tanta parte dei loro successi.

Comunisti e socialisti uniti, o i comunisti soli, se è necessario, hanno oggi il dovere di suscitare la resistenza e la lotta di tutte le forze democratiche, partendo dai vertici e dalla periferia, in modo tale che si ponga in tutto il Paese una rete fitta di collaborazioni organizzate, che orienti nuove masse popolari, tagli la strada al partito clericale, crei le condizioni necessarie per un rinnovamento economico e politico di tutto il Paese, renda effettiva la difesa della democrazia e della pace.

Abbiamo deciso di riservare a un'altra sessione l'esame di alcuni temi di

organizzazione e di altre questioni interne, che sono dallo sviluppo del nostro partito, nonché l'esame dei problemi del movimento giovanile e di quello femminile. Vogliamo questa volta concentrare l'attenzione sulla nostra linea di azione, sulla pratica realizzazione di essa, sulle difficoltà, sulle deficienze, sul modo di superarle. Il Comitato centrale, data senza dubbio un'efficace contributo a questo scopo.

Abbiamo bisogno di un partito disciplinato e attivo, di un partito di combattenti; ma tale non potrà essere se, oltre alla sua linea politica, esso non possiederà anche solide basi ideologiche

Il chiesto scusa se il quadro che ha tracciato è ampio, se i compiti appaiono numerosi. La realtà del nostro lavoro può sembrare molto complicata, se la si vede solo dall'esterno. E' l'azione che semplifica. Insieme con essa, per illuminarla e dirigerla, è indispensabile un giusto orientamento ideologico e politico. Vi sono ancora molte deficienze e lacune, in questo campo, e su di esse occorre tornare. I mezzi di cui ci serviamo per superarle non sono infatti sempre adoperati, nel modo giusto, né sempre utilizzati appieno. Parlo delle riunioni di dirigenti e di attivisti, dei corsi, delle scuole, delle riviste, dei giornali, dei libri. Vi è qui tutto un campo che dovrà essere studiato e lavorato, per ottenere miglioramenti e risultati. Abbiamo bisogno di un partito disciplinato e attivo, di un partito di combattenti, ma tale non potrà mai essere un partito che non possieda a fondo non solo la propria linea politica, definita dai congressi e assemblee nazionali e internazionali, ma le basi di dottrina su cui quella linea stessa è fondata.

Progresso ideologico e politico e attività continua a contatto con le masse lavoratrici: tali sono le condizioni essenziali per qualsiasi nostro successo.

Terminato il rapporto del compagno Togliatti, salutato da un lungo applauso, il CC e la CCC hanno sospeso i lavori, che riprenderanno stamane alle 8.30, per la discussione.

UNA VIVISSIMA ATTRAZIONE

è offerta dalle vetrine dei grandi negozi

Lodevole

DI NINO MARTEGANI

che presentano i più moderni e piacevoli

MODELLI AUTUNNALI

CALZATURE da uomo da L. 3.000
 CALZATURE da donna " 3.500
 POLACCHINI da bambino n. 23 " 2.050

RICCO ASSORTIMENTO DELLE CALZATURE DA DONNA

"BELLE EPOQUE"

IL CLAMOROSO SUCCESSO INTERNAZIONALE




NEGOZI in ROMA: Via del Corso, 176 (ang. Convertite) — Via Due Macelli, 87-88
 Altri NEGOZI a: MILANO, NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, GENOVA, VENEZIA, PADOVA